

LA DISCUSSIONE

LE PRIMARIE? MEGLIO DI LEGGE

di **Dario Parrini**

Caro direttore, ho letto con un po' di sorpresa l'editoriale del professor Paolo Armaroli sul *Corriere Fiorentino* di ieri. La stima per Armaroli, di cui spesso apprezzo l'acume, mi induce a formulare alcune considerazioni.

continua a pagina 12

DISCUSSIONI

«Perché puntiamo sulle primarie fissate per legge»

SEGUE DALLA PRIMA

La perdita del due per mille e degli sgravi fiscali prevista, per chi evita le primarie, dalla proposta di legge che ho promosso con i colleghi Fanucci e Marcucci, non deriva dal desiderio di mettere in difficoltà il M5S (abbiamo altre ambizioni per il Paese), bensì dalla volontà di creare un disincentivo forte a non selezionare con primarie i candidati a ruoli di leadership nelle istituzioni.

La convinzione che ci ha guidato nella costruzione della proposta è che le indicazioni legislative di principio senza stringenti meccanismi incentivanti e disincentivanti restano norme-bandiera e sono sterili. Il problema di come cogliere in fallo il M5S non ci è proprio passato per la testa. Anche perché, a screditarsi sul fronte della trasparenza e della democrazia interna, Casaleggio provvede in abbondanza da solo.

Ad ogni buon conto il dato essenziale che vorrei porre in rilievo è questo: se è vero, come è vero, che il conferimento di un'investitura popolare ai candidati a cariche monocratiche è un bene; se è vero, com'è vero, che è un bene la democratizzazione di alcune scelte cruciali proprie dei partiti politici; se è vero, com'è vero, che a oltre dieci anni dalla loro comparsa nella vita politica italiana le primarie possono uscire dal limbo autogestionario e diventare evento pubblico a tutti gli effetti; se è vero tutto ciò, allora questo prezioso bene merita tutela e regolamentazione statale.

Merita di percorrere una nuova tappa del suo fisiologico processo evolutivo.

Ferma restando la facoltatività, serve una spinta robusta a far uso di questo strumento democratico. Il senso della nostra proposta di legge è quello di dichiarare esplicitamente una scelta di campo e valoriale.

In sostanza, nel prospettare un provvedimento aperto ad affinamenti e a contributi integrativi e correttivi, noi diciamo: «La buona politica non di sole primarie è fatta, ma senza è impossibile». Non mi pare poco. Almeno è una netta assunzione di responsabilità.

Dario Parrini

*deputato e segretario toscano Pd

© RIPRODUZIONE RISERVATA